

SALSOMAGGIORE STORIA E STORIE DI ACQUA SALSA DI SALE E DI TERME

PREMESSA

di
Giorgio Triani

Non sono poche le situazioni attuali che nei più diversi ambiti ci invitano a guardare il futuro con gli occhiali della storia. Ovviamente bisogna, come sempre, guardarsi dalle apparenze, dalle illusioni. Dall'idea che tutto scorra e ritorni, che a cicli più o meno regolari ciò che è già accaduto, prima o poi, sia destinato ad accadere di nuovo. Però le suggestioni che offrono i corsi e ricorsi vichiani sono particolarmente forti nel momento in cui dalla politica alla finanza, dal costume ai consumi, il nostro presente e futuro prossimo procedono a tutta velocità guardando all'indietro. Se è vero che la carta geografica d'Europa è oggi molto più simile agli anni Venti del secolo scorso che a quella di vent'anni fa e che il crollo della finanza mondiale in questa fine di 2008 ha riattualizzato la grande crisi del '29. Mentre tra il fiorire del vintage e il prepotente ritorno della musica e dei musicisti che avevano successo negli anni Settanta, anche la moda è tutta proiettata al passato. Tra remake di oggetti culto degli anni Cinquanta (dalla Vespa alla Cinquecento) e la riproposizione di modelli femminili che, nei loro armamentari intimi, oscillano tra *Sex and the City* e il *Piacere* di D'Annunzio. Cioè fra contemporaneità e passato remoto.

In questo senso e considerato che anche le vacanze balneari sembrano mostrare una stessa tendenza, questo libro non è solo una documentata ricognizione storica, ma anche un'occasione per ripensare intelligentemente il futuro di Salsomaggiore Terme. Per provare a immaginare la possibile, auspicabile evoluzione del termalismo.

La storia, una felice e fortunata storia, di un luogo che a partire dai suoi giacimenti salsi, dai suoi pozzi d'acqua curativa, è diventato una celebrata "ville d'eau", consente infatti di isolare, enucleare gli elementi fondamentali di un successo che chiede di essere prima riletto attentamente per potere poi essere replicato.

La crisi di Salsomaggiore Terme è stata ed è, infatti, la crisi di un modello di vacanza, ben prima e molto più del venire meno di fiducia nelle virtù curative delle acque termali. Ma anche l'esito di una scarsa capacità di immaginare e anticipare l'evoluzione del mercato turistico e con esso il ruolo che le terme possono e devono avere in una società che valorizza e valorizzerà sempre più il binomio salute e benessere. In un contesto, però, in cui giocano un ruolo rilevante il divertimento, la distensione e la domanda di esperienze di contrasto.

Ecco allora che la ricerca di Roberto S. Tanzi, oltre a ripercorrere e sottolineare i fattori che hanno storicamente costruito il grande successo vacanziero di Salsomaggiore, si offre come guida per la transizione. Per il ripensamento di un

modello turistico-termale che parta dalla consapevolezza di avere manufatti (in primis il Berzieri) che hanno pochi eguali Italia e in Europa, e perciò eviti qualsiasi ripiegamento o spinta di tipo localistico. Una tendenza questa che, a parer mio, è sempre molto forte fra la comunità salsese. Nonostante sia noto che i “periodi d’oro” di Salsomaggiore sono scaturiti dalla concomitanza di tre fattori: massima apertura culturale, elevata presenza di clientela “eletta” e cosmopolita, sintonia con i più apprezzati standard turistici e alberghieri internazionali.